



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE (Belluno)



Lettera aperta

a TE, che manchi alla Chiesa

CARISSIMO,

Se tu sapessi la pena, che mi rechi colla tua assenza continua dalla Chiesa, forse ti decideresti a rompere una situazione illogica e incoerente.

Mi dirai noioso ed io ti dico ostinato. Mi dirai di cambiar disco ed io ti dico che su questioni di dettaglio si può ricorrere a compromessi, ma quando si tratta di fundamenta...

Mi dici che sei cristiano. Ne prendo nota, ma ricordati che qualsiasi società ha un regolamento impegnativo per i soci. Nel regolamento della società cristiana ci stanno questi articoli: Ricordati di santificare le feste - Udire la Messa la domenica.

Mi dici che non sei contrario. Non lo nego, ma ti domando le prove. Fatti ci vogliono e non parole.

Mi dici che i tuoi doveri religiosi li fai privatamente. Uno scolaro che manca alla scuola finisce per non studiare nè a scuola nè a casa.

Dici che non hai tempo. Su 168 ore settimanali non ne riservi una per Colui che te le ha date tutte? Tu ti prendi gioco del tuo benefattore.

Tutte le altre scuse più o meno pietose servono soltanto a menar il can per l'aia e nascondono o ignoranza o indolenza o malafede.

Tu che passi parte della notte del sabato al cinema o al bar e poi ti alzi al Sanctus di Messa grande; tu che lavori la mattina santa della domenica e poi ti vesti a festa e te ne esci bel bello a svagarti, ricordati che ti sei fatto beffa della legge divina, hai dato scandalo e hai profanato due volte il giorno sacro.

Sai cos'è la Messa? Sai cos'è il sacrificio di Gesù, Uomo-Dio?

Carissimo, un figlio che nonostante il richiamo del padre, non sente la poesia del focolare domestico ed è eternamente fuori di casa, dimostra di avere il cuore altrove ed è una copia del figlio prodigo evangelico. Ma almeno quello è tornato una buona volta e tu quando ritornerai?

PRO S. ANTONIO

Tre anni fa attraverso il Bollettino annunciavo l'urgente necessità di restaurare la chiesa di S. Antonio da Padova in Giamosa e rivolgevo un caldo appello per la raccolta dei fondi, invitando a devolvere qualche offerta a questo scopo. Non volevo iniziare i lavori senza niente in mano. Le offerte da allora sono state regolarmente pubblicate sul Bollettino sotto la voce «pro Chiesa di S. Antonio».

In tre anni sono state raccolte L. 167 mila 125. Con una simile cifra a disposizione non avrei dovuto iniziare i lavori, ma aspettare ancora... trenta anni. Ma più avrei atteso più le condizioni della chiesa avrebbero peggiorato e più la spesa sarebbe stata grande. Così ho dato il via ai lavori confidando che i miei parrocchiani a lavori fatti si sarebbero dati le mani d'attorno per pagarli. Ora non posso più aspettare degli anni e sono costretto a ricorrere ancora a questa odiosissima «busta», che senza prepotenza, ma umilmente vi invita tutti insieme, secondo le possibilità di ciascuno, a contribuire.

Questa volta è S. Antonio che vi stende la mano; quel Santo cui la nostra parrocchia si onora di avergli dedicato una bella chiesa ora rimessa a nuovo; quel Santo caro a tutti dalla proverbiale potenza taumaturgica che certamente vi ricompenserà del sacrificio che vi chiede.

Il prossimo Bollettino vi recherà con tutta esattezza e particolareggiato l'importo dei lavori eseguiti e delle offerte raccolte.

Per l'inaugurazione — vi sarà notificata la data — vorrei che il debito fosse pagato. A S. Antonio oso chiedere un simile miracolo!

Ritorno dell' Emigrante

La nostra parrocchia è una di quelle che hanno una lunga tradizione in fatto di emigrazione. Dai più vecchi, che ormai hanno raggiunto l'ottantina, ai più giovani, che non hanno ancora la maggiore età, sentiamo spesso, nei bar o nell'intimità della famiglia, rivivere ricordi od episodi di terra straniera.

I TEMPI EROICI

Ai primordi del secolo l'emigrazione cominciò come fenomeno isolato, intrapresa da qualche giovane irrequieto desideroso di uscire dall'indigenza familiare, da qualcuno che la necessità di vita costringeva a cercar lavoro e denaro, da altri che volevano crearsi una posizione migliore.

Gli emigranti di allora venivano chiamati « sampognari », perchè si recavano in « esempon », parola dal significato un po' vago, che voleva dire però la terra straniera in cui bisognava andare per lavorare. Anche allora come adesso, vi erano gli emigranti stagionali e quelli che invece si recavano lontano e spesso non ritornavano più al loro paese, ma eleggevano a loro seconda patria la lontana America o addirittura l'Australia o la Nuova Zelanda.

Erano quelli i tempi eroici dell'emigrazione, i tempi in cui per recarsi in Germania occorrevano otto giorni e per andare in America oltre un mese. La posta era lenta, i giornali scarsi e la radio non esisteva.

Le notizie venivano portate quasi sempre a viva voce, passavano di bocca in bocca e molte volte i fatti venivano svisati o rivestiti della fantasia popolare.

L'emigrante che tornava a casa era accolto un po' come un eroe. Attorno a lui si formava un capannello di gente attonita che ascoltava quei racconti che sembravano inverosimili. Si parlava di altra gente, di altre usanze, di strane macchine, di altri sistemi di lavoro, di condizioni sociali nuove.

L'emigrante dettava legge al suo ritorno, perchè aveva fatto tante esperienze nuove, si era creata un'altra mentalità, aveva nuove concezioni di vita ed inoltre poteva disporre più degli altri ed ordinava « da bere per tutti ».

Mentre la vita locale trascorreva sempre uguale, monotona e grama, all'estero l'esistenza era costellata da tante strane avventure, da episodi che sembravano degni di romanzo. E il « male dell'estero » contagiava un po' tutti. Ogni anno gli emigranti aumentavano; tutti i paesi d'Europa e d'oltre oceano conobbero le capacità lavorative della nostra mano d'opera e la polvere di quei luoghi si intrise del sudore dei nostri.

IL DOPOGUERRA

Ci fu la parentesi dal 1932 al 1945 per i ben noti avvenimenti, ma poi il fenomeno migratorio riprese con maggior impulso, quasi per reazione alla lunga costrizione politica. E ad ogni ritorno dell'emigrante si verificavano le solite scene, c'erano i soliti discorsi e tutti concordi affermavano che « le luganeghe » erano appese sempre in alto.

Quello dalla lunga esperienza era sempre, come lo è ancora, piuttosto taciturno, come restio a raccontare le proprie vicende, fatte di sacrifici continui e di rinunce dolorose. In contrapposto si notava il chiacchierone, il fanfarone che in pochi mesi aveva dimenticato il suo dialetto, aveva acquisito delle abitudini da « bullo » di città, che infiorava il suo parlare di parole esotiche in tedesco in francese mal imparate e peggio dette.

Quest'ultimo, che era partito senza arte nè parte, si piccava di insegnare il mestiere a vecchi operai dall'esperienza lavorativa pluridecennale. Solo all'estero si sapeva lavorare e vivere, mentre qui in Italia tutto andava alla rovescia e nessuno sapeva stare al mondo. Tutto ciò che sapeva di « estero » era buono e ben fatto; era nata la « esteromania » o peggio la « italofofia ».

Ma mano a mano che i soldi scemavano nelle loro tasche, scomparivano anche tutte quelle pose da super-uomini ed essi rientravano nella normalità paesana. Infatti un vecchio detto latino, sempre attuale, ammonisce: « homo sine pecunia mortuus est ».

IL LATO NEGATIVO

Ricordando ed esaminando tutto questo ci vengono però spontanee anche altre considerazioni di carattere morale e spirituale.

L'esperienza emigratoria opera indubbiamente un profondo mutamento spirituale nell'individuo. La mentalità, a volte ristretta, si allarga a più ampie vedute sociali. Il contatto con persone di altri paesi porta senz'altro ad una maggior conoscenza dei rapporti umani e del vivere in comunità.

Le idee politiche nate dalle riforme sociali, la più profonda conoscenza dei diritti dell'uomo e dei rapporti fra lavoratori e datore di lavoro, imbevono l'emigrante ed operano man mano una intima trasformazione morale dell'individuo.

Purtroppo dobbiamo anche constatare un lato negativo: la scomparsa o quasi del sentimento religioso.

L'emigrante si sente sentimentalmente legato alla sua vecchia parrocchia, ma questo legame è costituito da un affetto accentuato dalla lontananza dalla sua terra, mentre egli rimane distaccato religiosamente.

Solo pochi si sono salvati. Gli altri non è che siano diventati più o meno cattivi, sono solo degli apatici per la religione. Qualcuno anzi, forse non sentendola intimamente, dimostra una areligiosità, che ostenta come un titolo di merito.

Il suo cuore pur continuando ad essere in fondo buono, si è come inaridito per la religione; la mancanza di una pratica e di un'assistenza religiosa all'estero ha portato purtroppo a questa amara e dolorosa realtà. La loro generosità per le opere parrocchiali fa parte di questo sentire, a volte perfino morboso, per la terra natia. Tutti sono loro grati, ma il loro parroco vorrebbe vedere conservata in loro anche la fiamma della religione, quella scritta con la R maiuscola, cioè quella veramente sentita e vissuta. E chi può dargli torto?

(m)

Il gioco del pallone

L'amministrazione comunale sta sistemando a Salce un campo sportivo.

La nostra parrocchia ha, in tema di gioco del calcio, una lunga tradizione sportiva. Già nell'altro dopoguerra erano famose certe partite fra Salce e Bes che venivano poi commentate per mesi. Addirittura qualche vecchietta, presa dal tifo calcistico acuito dal campanilismo paesano, minacciava i giocatori della squadra avversaria od i suoi sostenitori con la « zopela ».

L'«A. C. Salce»

Ad un certo momento si è formata una squadra locale, che ambiziosamente si chiamava « A. C. Salce » e che generosamente ben figurò in un campionato provinciale. Li ricordiamo ancora con le loro maglie rosso-verdi, impegnati in incontri combattutissimi nel loro campo di gioco dietro l'osteria di Bepi Da Rold, prima ancora sul campo da loro fatto sul greto del Piave.

La passione sportiva per il pallone continua ancora. Abbiamo ogni tanto notizia di incontri fra Salce e Mier o Bes o altre frazioni vicine.

Ci fa piacere

La pratica dello sport ci ha sempre fatto piacere e la continuiamo a vedere di buon occhio, perchè oltre a ritemperare le

membra e lo spirito, scarica anche quella tensione giovanile, la quale potrebbe altrimenti essere indirizzata.

La passione per il calcio contagia un po' tutti, grandi e giovani. Assistiamo spesso alle lunghe discussioni fra Juventini, Interisti o Milanisti, discussioni che talvolta prendono talmente gli animi e li accendono di tale furore sportivo da trasformare un uomo normale e tranquillo in un tifoso acalorato.

I bambini parlano fra loro di Rivera, di Mazzola, di Rossoblu o Bianconeri, di portieri o centrattacchi, talvolta con maggior conoscenza e precisione dei grandi.

Abbiamo assistito con gioia a partite giocate fra nostri ragazzi in prati vicini alla latteria. C'erano ai margini del campo di gioco bimbi attoniti che ammiravano le bravure dei loro amici maggiori. Dovevano infatti notare in alcuni qualche finezza tecnica nel trattare la palla o nella concezione ed esecuzione di trame di gioco.

Noi ci tenevamo un po' in disparte, anche per non far pesare la nostra presenza. Ce ne siamo però dovuti allontanare con un certo disgusto.

Ci fa pena

Il linguaggio usato da uno o due di quei ragazzi di 14-16 anni era degno di uno sca-

ricatore di porto. Parolacce e bestemmie inframezzate ad incitamenti e richiami. Il nostro cuore così ben disposto verso di loro e verso il loro gioco divenne gonfio di dolore e di pena. Dove possono aver preso un'abitudine al turpiloquio e la bestemmia? In casa? A scuola? Per la strada? Al bar? Forse un po' di qua e un po' di là. Forse loro, sempre pronti ad imbevversarsi delle abitudini e del linguaggio dei grandi, avevano visto che in discussioni e nella pratica di sport gli « uomini » che avevano la meglio

e che sapevano imporre la loro ragione, erano quelli che costellavano e infioravano i loro discorsi con fredde bestemmie.

Se però il turpiloquio e le parolacce sulla bocca dell'adulto ci fanno pena, sulla bocca di questi adolescenti ci danno vero disgusto e ribrezzo.

Ma è mai possibile che, se si tratta di un'abitudine ormai radicata, i loro genitori non ne siano a conoscenza? Se sono a conoscenza la possono così tollerare e sottovallutare?

Là in mezzo ai loro coetanei, a ragazzi anche più giovani, dall'animo ancora candido, dal linguaggio ancora pulito e corretto, quei giovanetti « bulli » ci facevano fremere e prudere le mani. Sì, cari giovanetti e cari genitori, proprio prudere le mani ed avremmo volentieri stampato sulla loro faccia due sonori schiaffoni, di quelli che possono benissimo fare da anti-shock per certe abitudini.

(dem)

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Riprendendo in mano il suo taccuino « La Voce Amica » ci tiene a precisare che la sua cronachetta è redatta con criterio prettamente pastorale e non intende essere confusa con una rassegna o... salsiccia di propaganda.

Spesso e volentieri fa cenno di cose e fatti che esulano dai registri canonici; lo fa solo in quanto sono utili ad inquadrare la vita del paese ed a trarne un qualche giovamento.

★ Siamo e dobbiamo sentirci una famiglia, una famiglia di anime.

La famiglia è la cellula della società. La parrocchia, nel corpo della Chiesa tutta, è una cellula.

La « cellula » è l'organo fondamentale di ogni organismo che vive. Così la Parrocchia è istituita per assicurare e mettere a portata di tutti i beni essenziali della vita spirituale di ognuno di noi. Sorgente di vita di Fede e di Grazia, la Parrocchia alle singole anime, alle famiglie, alla collettività garantisce questi beni più preziosi della stessa vita umana.

Condizione unica ma insostituibile: sentirsi membra della Parrocchia, amarla, aiutarla, viverne la vita; non disertarla, non ignorarla, non avvillirla.

★ Tanti, troppo mesi sono passati dall'ultimo numero di questo foglietto ed il cronista deve fare uno sforzo per ricordare fatti ed avvenimenti, gioie e pene che si sono avvicendati.

Ma al di sopra di ogni avvenimento la preoccupazione materna della Parrocchia è stata sempre quella di assicurare alle anime la Vita, e l'ha fatto specialmente con quelle forme di istruzione, di inviti, di pratiche che si sono succedute da marzo ad oggi.

La più importante, a Pasqua, la settimana del ritorno a Dio. Giorni di raccoglimento e di preghiera durante i quali copiosamente vi è stato spezzato il pane della parola di Dio per preparare le vostre anime ai doni di Grazia.

Quando si dice Grazia, con il G maiuscolo, si dice Dio che vive nelle anime ed anime che vivono in Dio.

★ La predicazione pasquale si concludeva con due raccomandazioni, come due svegliarini.

Primo: per troppi e troppo vani pretesti ci si reputa dispensati dall'ascoltare la Messa di precetto. Non escluso un certo numero di donne di casa.

Secondo: troppi anche fra le donne i casi di Comunioni solo pasquali. Mentre è così grande il bisogno delle anime di accostarsi alla Mensa del Signore.

Ne avete tenuto conto?

A rendere più attraenti e pratici i nostri fioretti di maggio alla Madonna abbiamo seguito, sera per sera, il luminoso cammino di chi si rivolge alla Stella, guarda a Maria, con la semplicità e fiducia del figlio verso la madre.

E' un godimento spirituale constatare quanto belle sono le ascensioni delle anime umili che accolgono le grazie del Signore. Così fece la Vergine; così chi a Lei guarda e si affida; così dobbiamo fare anche noi, tenendoci alla semplicità della vita e dei costumi.

★ L'autobus delle 7,30 ogni mattina, fino a luglio, è stato zeppo di studenti che si recavano alle varie scuole secondarie della città. Il loro vocio, caratteristico dell'età spensierata, rendeva un po' accalorata l'atmosfera: commenti sull'Inter ed il Milan si intrecciavano con formule matematiche o dissertazioni linguistiche e di ragioneria. Sembrava di essere in un operoso alveare della scienza.

A fine anno i nodi sono venuti al pettine. Quanti nel corso dell'anno hanno fatto meno bene il loro dovere si sono castigati da sé. E' già tempo di ripresa. Chi bene incomincia...

★ La scuola elementare, che era stata ospitata nei locali di fortuna dell'Asilo, ritornerà, forse, col nuovo anno scolastico nella sua vecchia sede. L'edificio è stato restaurato secondo i moderni criteri dell'edilizia ed il Comune intende attrezzarlo come si conviene, onde i nostri ragazzi trovino in un ambiente rinnovato il clima più propizio per la scuola d'obbligo.

★ La strada nazionale che attraversa la nostra zona è diventata tristemente famosa per gli incidenti stradali. In pochi mesi ben tre persone hanno perso la vita in altrettanti incidenti. Il traffico, specie la domenica, è veramente intenso.

Raccomandiamo ai nostri bambini di avere la massima attenzione negli attraversamenti per non spargere altro sangue inutile sul nastro d'asfalto.

★ Sono a buon punto i lavori per la costruzione delle case popolari di Salce. Si pensa che entro il 1964 possano essere ultimate ed abitate. Finalmente anche a Salce ci sa-

ranno delle abitazioni nuove ed a prezzi popolari. Ma le domande sono una ventina mentre i nuovi appartamenti non sono, per ora, più di cinque.

★ Il problema delle fognature interessa un po' tutte le frazioni del Comune. Anche i nostri paesetti Col di Salce, Salce, Giamosa attendono ormai da tanti anni la soluzione del problema, ma per esigenze di bilancio, l'amministrazione comunale non vi ha ancora provveduto.

★ Nel mese di marzo è sorto anche nella nostra parrocchia il Gruppo Alpini dell'A. N. A. Alla costituzione e relative elezioni delle cariche sociali ha presenziato il consigliere nazionale cav. Mussoi. Il Gruppo, che si prefigge di tener sempre vivi lo spirito e le tradizioni alpine, si è costituito anche con lo scopo di promuovere e sorreggere iniziative a carattere locale.

E' stato intitolato alla memoria del generale Pietro Zaglio, figura ben nota di prode soldato e di uomo onesto.

A capo gruppo è stato nominato il p. c. Dal Pont Giovanni ed a segretario Dell'Eva Mario.

Il gruppo, che conta una sessantina di iscritti, ha lodevolmente preso posizione e si è interessato attivamente per la permanenza in loco delle Suore dell'Asilo.

Rileviamo con piacere che questa nostra Associazione d'arma locale, forse prima fra tutte le sezioni della Provincia, ha anche un suo periodico intitolato « Col Maor », che abbiamo letto ed apprezzato. Speriamo di vederli presto all'opera per altre lodevoli iniziative.

★ Nel 1964 si è costituita un'altra associazione sportiva: la soc. Bocciofila « Salce », che si affianca alla sua consorella « Piave-Corona ». A presiederla è stato nominato il Dr. Rino Sorio. Ci auguriamo che le due bocciofile tengano alto il nome della nostra parrocchia al di sopra di ogni rivalità paesana.

★ I bambini, che hanno frequentato con profitto le lezioni di Dottrina Cristiana, hanno chiuso l'anno catechistico con una gita nell'Alto Agordino. Erano accompagnati dal Parroco, dalle Rev. Suore dell'Asilo e da alcune maestre di dottrina; hanno ascoltato la S. Messa nella chiesa-santuario della Madonna delle Grazie. Hanno poi visitato i famosi « serrai di Sottoguda ». L'allegria e la spensieratezza regnarono sovrane sulla comitiva per tutta la giornata e gli ac-

compagnatori non hanno affatto sentito l'onerosa responsabilità della vigilanza, presi essi stessi dalla gioia dei bambini.

★ In giugno le Associazioni di A. C. hanno avuto la visita dell'esaminatore diocesano per l'esame di cultura religiosa. Si sono distinti i Fanciulli Cattolici, amorevolmente guidati durante l'anno dalla delegata Fant Maria. Si sono classificati primi nella forania di città e suburbio. Li ha rappresentati alla gara diocesana per il premio Roma il bravo Candeago Domenico, che ha ben figurato ed ha avuto la gioia di posare a fianco del Vescovo per una foto ricordo e portarsi a casa il diploma di « Araldo del Vescovo ».

★ A.C.I.: ecco tre lettere che non dovrebbero essere un.. rebus per i cristiani del nostro tempo. Azione Cattolica Italiana. I suoi statuti prevedono una specie di... Ministero in ogni Parrocchia. Vi si parla di Giunta Parrocchiale. Sono previsti Segretariati, fino a 6 e scusate se è poco. Vi si parla di uomini, donne, gioventù maschile, gioventù femminile che, comunemente, vengono indicati col nome di Cattolici.

Non perchè gli altri parrocchiani non siano cattolici battezzati... ci vorrebbe altro!

Ma perchè si ispirano a questo concetto di generosità e di azione, prima per preparare se stessi e poi per rendersi utili alla diffusione e difesa del Regno di Dio in mezzo a noi.

Una volta si faceva senza? Falso. C'erano le stesse realtà, le stesse cose, chiamate con nomi diversi ed adattate ad ambienti e bisogni che non sono quelli di oggi.

Il bisogno di luce in casa c'è sempre stato, ma quanti di voi, questa sera, accenderanno il lumino ad olio?

Nell'attuale periodo di ripresa faccio appello alle anime di buona volontà.

★ Domenica 5 luglio è stato fra noi un Padre delle Missioni Africane per una giornata Missionaria. Ha parlato a tutte le Ss. Messe delle sue esperienze ed avventure di missionario, delle grandi necessità della sua missione, del dovere dei cattolici tutti di pregare per le missioni ed i missionari e di aiutarli.

E' stato contento di come avete risposto. Ha scritto pregandomi di ringraziarvi e notificandomi che sono state raccolte L. 77 mila 100.

★ La festa del Patrono San Bartolomeo è stata celebrata quest'anno, a differenza di qualche anno a questa parte, senza troppo chiasso, con maggior raccoglimento.

Buona è stata l'affluenza dei fedeli alla chiesa. Il chiasso, la sagra sono venuti dopo e fino a stordirci!

Se le « buste-offerte » per i restauri della chiesa di S. Antonio in Giamosa mi recassero quanto hanno incassato gli autoscontri in quei tre giorni... il debito sarebbe pagato.

ASILO INFANTILE

Si è parlato molto, forse troppo, del nostro Asilo in questi mesi, dal giorno cioè in cui si è diffusa la voce che sarebbe stato chiuso e addirittura da chi aveva invece... giurato che chiuso non sarebbe stato mai. Si trattava, sì, di una preoccupazione che ci ha tenuti in ansia per un po' di tempo, e cioè di una comunicazione della Su-

periora Generale delle Suore che « per motivi unicamente interni alla Congregazione » non poteva assicurarci di lasciare le sue Suore all'Asilo di Salce col nuovo anno; perchè « i soggetti diminuiscono, le vocazioni scarseggiano, le difficoltà sono tali che impongono di ritirare le Suore da alcune località, specialmente se così isolate e poco fiorenti rispetto ad altre nostre opere » e ci esortava a rivolgersi presso altre Congregazioni. Era questo che ci rincresceva: sostituire le Suore attuali, che tanto bene hanno fatto e fanno. Prime a dolersi della cosa erano la stessa Madre Generale e le Suore, che ormai si erano affezionate alla parrocchia. Ve lo posso garantire io, che ho potuto incontrarmi con la Madre Generale, con quanto dispiacere si sarebbero allontanate da Salce.

Finalmente mi giunse la bella notizia: « Posso notificarle che, essendo stato chiuso un orfanotrofio che noi dirigevamo, ci è rimasto libero qualche soggetto, per cui possiamo salvare la situazione di Salce e rimanere alla direzione dell'Asilo ».

Speriamo che tutto questo abbia giovato, più di ogni nostra raccomandazione, a far capire che se l'Asilo è frequentato le Suore ci restano; se non è frequentato è evidente che i loro superiori non possono lasciarle qui avendo altre opere fiorentissime da sostenere.

★ Mentre scrivo è chiuso. La Superiora Generale si è vista costretta chiederci una sospensione dal 1° al 13 settembre. Ce l'ha chiesta come un favore in cambio del favore che ci ha fatto mantenendo le Suore a Salce. Niente paura quindi. L'Asilo riprenderà la sua normale attività il 14 settembre. Intanto si provvederà alla imbiancatura dei locali che hanno bisogno.

★ Non bastava tutto questo, doveva capitare anche un fulmine su questo nostro povero Asilo. Domenica 16 agosto alle ore 5,30, durante quel furioso temporale, un fulmine si abbatteva sul tetto, sfondava il soffitto d'una camera dove dormiva una suora e si scaricava in cantina sulla caldaia del termo. Un vero miracolo che non abbia causato incendio e si sia limitato a spaventare le Suore. I danni maggiori li ha subito il termosifone: L. 117.000. La pratica con la società di assicurazione è tuttora in corso.

★ Grazie all'interessamento del Sindaco comm. De Mas il B.I.M. ha concesso al nostro Asilo un altro aiuto sostanzioso: L. 250 mila. Ciò ha permesso all'amministrazione di acquistare n. 26 brandine, bellissime, per il riposo pomeridiano dei bambini.

Anche a questa necessità si è finalmente provveduto e le mamme non avranno più questa scusa per non portare i piccoli all'Asilo. Col nuovo anno li vorremmo vedere tutti, tutti 70, perchè tutti, nessuno escluso, hanno assoluto bisogno di questa prima scuola, che li educa, li forma, li prepara ad essere figliuoli obbedienti, scolari disciplinati, ragazzi per bene. E' tanto difficile oggi! Perciò non bisogna trascurare alcun mezzo che viene offerto a questo fine. Primo l'Asilo.

Altre offerte al prossimo numero.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, dir. responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno

Statistica Parrocchiale

(da febbraio)

AL SACRO FONTE:

- Maman Maurizio di Antonio e di Nardin Angela da Prade.
- Fontanive Cinzia di Giovanni Batt. e di Piccinelli Rita da Casarine.
- Lorenzon Rosanna di Miro e di Barella Lidia da Giamosa.
- Righas Anna Maria di Luciano e di Gaggiato Elvira da Bettin.
- Roldo Marco Adalberto di Vittorio e di Da Rold Silvia da Salce.
- Piccolin Renata Maria di Remigio e di Sommacal Maria da Giamosa.
- Dal Pont Paola di Giovanni e di De Toffol Giuseppina da Giamosa.
- Merlin Graziella di Pietro e di Candeago Rosa da Salce.
- Dell'Eva Raffaella di Mario e di Carlin Ida da Bettin.
- Dell'Eva Dario di Emilio e di Lucchinetti Gina da Peresine.

ALL'ALTARE:

- Cadorin Giacomo da S. Gervasio con De Menech Vilma da Salce.
- Coden Armando da Bolzano bellunese con De Menech Franca da Canzan.
- A Robbio (Vercelli): Maman Maria Irma da Prade con Pescarolo Giovanni da Robbio.

A Loreto (Belluno): Cosmani Elsa da Prade con Sartori Ugo da Udine.

A S. Stefano (Belluno): De Nard Adelia da Giamosa con De Cesaro Giovanni da Belluno.

A Loreto (Belluno): Da Rold Emma da Giamosa con De Col Graziano da Belluno.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

- Giamosa nob. Giuseppe, di anni 84, da Salce.
- Cervo Maria, di anni 76, deceduta alla Casa di Riposo di Cavarzano.
- Speranza Umberto, di anni 62, da Salce.
- De Salvador Giuseppe, di anni 69, deceduto a Feltre.

CUORE GENEROSO

PER L'ASILO:

Raccolte nel funerale di De Menech Luigi L. 3525; Caldart 5000; N. N. 20.000; Roldo Vittorio in occ. battesimo figlio 1000; D'Isep Augusto in mem. Dal Pont Giuseppe 2000; Don Natale Carli in occ. 25mo sacerdozio 5000; Bianchet Antonio 200; la famiglia De Menech Angelo in occ. matrimonio Vilma 10.000; in mem. Giuseppe Giamosa il figlio Alberto 50.000 e Pierina Barcelloni Corte Arrigoni 10.000; Lorenzon Miro in occ. battesimo figlia 2000; raccolte nel funerale di Cervo Maria 320; raccolte nel funerale di Speranza Umberto 1230.

PER LA LAMPADA DEL SS.MO:

Dal Pont Elisa L. 250; Dell'Eva Ettore 400; Righes Maria 500; Coletti Giuseppe 400; De Poli Giovanni 1000.

PER LA CHIESA DI S. ANTONIO:

Raccolte da Casagrande Amelia L. 10.700; (spese per tovaglie coprialtari e corda campana 5140); Casagrande Amelia 2440; De Piccoli Giuseppe 1000; Dardi Gina 1000; Colbertaldo Cesare 10.000; Patrizio Rannet Fiabane 3000; Da Rech Elvira 1000; Vezaro Angelo 1000; Cadorin Maria nell'anniversario def. marito 2000; N. N. 1000.

In cassa L. 139.125. Totale L. 167.125.